



La pace sia con tutti voi: verso una pace disarmata e disarmante.

Il titolo del messaggio di Papa Leone è stato il filo conduttore del *Mese della Pace* e ha rappresentato un tempo prezioso di riflessione, impegno e speranza per tutta la parrocchia dai bambini agli anziani e a tutte le realtà presenti. In un mondo segnato da conflitti, divisioni e paure, parlare di pace non è stato un esercizio astratto: è stata una necessità urgente e una responsabilità condivisa. Il messaggio "**La pace sia con tutti voi: verso una pace disarmata e disarmante**" ci ha invitato ad andare oltre le parole, interrogando le nostre coscienze e i nostri comportamenti quotidiani.

La scelta di quest'anno è stata quella di vivere un momento di **DIALOGO E DI PREGHIERA-ADORAZIONE** al



posto di momenti di formazione sul messaggio per gli adulti e giovani sabato 24 gennaio e di vivere poi tutti insieme la **MESSA della PACE** il 25

gennaio.

La sera del momento di preghiera abbiamo capito che la guerra, anche quando è lontana, trova il modo di abitare i nostri pensieri. Arriva attraverso le immagini, le parole, i silenzi carichi di paura. E dentro di noi cresce un'ansia sottile: il timore per il futuro, l'impotenza, la domanda che non trova risposta. Attraverso le testimonianze di una



cooperante di AVSI e di una famiglia che ha partecipato al Giubileo della Speranza in Ucraina abbiamo capito che c'è bisogno di cultura della pace e di vicinanza.

Durante tutto il mese di gennaio a tutti i parrocchiani è stato chiesto di portare una candela con legata una

preghiera, un'invocazione, una speranza di pace. In un tempo che spesso assomiglia alle tenebre, come dice Papa Leone nel Messaggio, Dio continua ad accendere piccole luci, luci fragili ma vere silenziose ma capaci di resistere. Le candele sono state semplici segni ma hanno detto una profonda verità la luce cresce e si alimenta solo quando viene condivisa. Durante la celebrazione in diversi momenti queste candele sono state accese che ci ha ricordato che la pace non è un cammino solitario, ma un percorso condiviso tutti insieme, passo dopo passo donandoci speranza. Mentre il mondo sembra cedere alla violenza e allo scoraggiamento abbiamo scelto di restare nella luce, pregando, incoraggiandoci chiedendo al Signore di aiutarci ad essere a nostra volta luce per gli altri. Abbiamo affidato le nostre candele con le nostre preghiere e il nostro desiderio di pace perché la SUA luce vinca le tenebre e illumini il nostro cammino. Alla fine della messa ognuno ha potuto prendere una candela portarla a casa perché continui a brillare rendendoci testimoni di pace nella vita di ogni giorno.

La nostra celebrazione si è conclusa con l'impegno concreto di partecipare alla Marcia della Pace di sabato 31 gennaio perché dire "la pace sia con tutti voi" non è solo un augurio, ma una missione.

Salvatore

Spirito Santo, dono del Cristo morente

Tonino Bello

Spirito Santo, dono del Cristo morente, fa' che la Chiesa dimostri di averti ereditato davvero.

Trattienila ai piedi di tutte le croci, quelle dei singoli e quelle dei popoli.

Ispirale parole e silenzi, perché sappia dare significato al dolore degli uomini.

Così che ogni povero comprenda che non è vano il suo pianto,

e ripeta con il salmo: "Le mie lacrime Signore raccogli" .

Rendila protagonista infaticabile di deposizioni dal patibolo,

perché i corpi schiodati dei sofferenti trovino pace sulle sue ginocchia di madre.

In quei momenti poni sulle sue labbra canzoni di speranza.

E donale di non arrossire mai della croce, ma di guardare ad essa come l'antenna della sua nave,

le cui vele tu gonfi di brezza e spingi con fiducia lontano.

La felicità dietro le sbarre: una visita in carcere alla luce delle Beatitudini

L'esperienza di entrare in un carcere non è stata un'esperienza neutra. Il rumore dei cancelli che si chiudono dietro di noi, lo sguardo dei detenuti e delle guardie, l'aria di attesa e di silenzio: tutto invita a mettersi a nudo, a guardarsi dentro. È un incontro con l'umanità ferita, ma anche con la speranza che non muore.

Don Massimo ci ha consegnato il foglietto della messa e mi ha colpito il fatto che ci fosse scritto Parrocchia S.S. Martino e Benedetto (la sua parrocchia) e parrocchia Santa Maria Maggiore ad indicare un legame forte tra queste due realtà nella nostra Diocesi.

Durante la visita in carcere, abbiamo sperimentato la distanza tra libertà e privazione, ma anche la possibilità di riscoprire il senso profondo del Vangelo. Abbiamo ascoltato le parole di Gesù sul monte, lette da don Massimo, — *"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli"* — ci siamo accorti che le Beatitudini parlano proprio a chi ha conosciuto la fragilità, la colpa, la perdita. Dentro quelle mura, le Beatitudini non sono un discorso astratto, ma una promessa concreta.

Gesù non chiama "felici" i perfetti o i forti, ma coloro che portano in sé una ferita aperta: i poveri, i miti, i perseguitati, coloro che piangono. Quei volti che abbiamo incontrato in carcere — segnati dal dolore, dal rimorso, dalle fatiche, ma anche dal desiderio di ricominciare — incarnano questa verità evangelica. È lì che Dio si rende vicino, trasformando la croce quotidiana in possibilità di rinascita.

Dopo la messa c'è stato un momento di confronto tra noi ospiti e i detenuti sulla felicità. Alla luce delle Beatitudini, la felicità non è assenza di sofferenza o pieno possesso delle cose, ma un modo nuovo di guardare la vita. È scelta di fiducia, di misericordia, di accoglienza. È la capacità di riconoscere il bene anche laddove sembra mancare tutto. Questo, un luogo di pena, può diventare anche un luogo di grazia, dove si sperimenta che non tutto è perduto e che ogni storia, anche la più spezzata, può conoscere una risurrezione, I piccoli gesti di aiuto tra i vari detenuti possono diventare un piccolo segno di felicità. Le riflessioni dei detenuti ci hanno fatto riflettere su cosa sia la vera felicità — non quella che si compra o si conquista, ma quella che nasce dal sentirsi amati anche quando si è sbagliato. Qualcuno ha ricordato che le Beatitudini ci mostrano che la felicità è un cammino di libertà interiore, più profondo delle catene esteriori. Forse, proprio dietro le sbarre, abbiamo sentito, che la libertà più vera e la gioia più piena nascono quando si accoglie l'amore delle persone che vengono a trovarci.

UNZIONE DEGLI INFERMI

Un ultimo passaggio ci manca alle spiegazioni dei numeri passati. Che cosa "fa" questo sacramento?

In che modo aiuta chi lo riceve?

Mi pare che stia scomparendo il sentirlo come "estrema" Unzione. E che sempre più diventi nella vita delle persone come un appuntamento nel tempo della vecchiaia e della malattia.



E infatti l'uso dell'olio richiama la prassi antica della cura dalla sofferenza, dal dolore e anche dalla solitudine. L'Unzione degli Infermi è in vista non della morte (in questo caso è più indicato il "viatico", la Comunione nell'imminenza della fine della vita). È in vista o della guarigione o comunque dell'essere "sollevati" aiutati, almeno rasserenati.

"Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati." Così dice la lettera di Giacomo. Il fatto di ritrovarsi assieme, almeno con qualcuno che viene a fare visita e che si prende cura è già una guarigione importantissima: dalla solitudine...

Don Andrea

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 7 febbraio 2026

Nelle riunioni della comunità cristiana, nella celebrazione della Messa tante volte ci troviamo in pochi: certo è un motivo di tristezza il confronto con i tempi passati, quando la partecipazione era più ampia, e più riconosciuta l'appartenenza alla vita della Chiesa; ma il Signore non vuole che ci scoraggiamo. Anche nella sua vita terrena molti lo hanno abbandonato. Anzi questo è un motivo per cui tutti dobbiamo sentirci missionari, vorrei dire principalmente in quanto laici: siamo chiamati a riscoprire l'Annuncio del Vangelo nella vita ordinaria, e non solo "comportandoci bene" come molti pensano, ma facendo capire in mille modi, anche semplici, anche con poche parole, che l'onestà solo umana non basta.

Gesù è venuto nel mondo, e viene ancora con la nostra testimonianza, a portare una forza di Amore, una Speranza che il mondo non ha.

Un caro saluto.

don Carlo

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 8 Febbraio

Sante Messe ore 8,30 - 10.00

Alle 10.00 CRESIME

Lunedì 9 Febbraio

Ore 16,30 Adultissimi di AC

Martedì 10 Febbraio

Ore 17.00 Catechismo 2[^], 3[^], 4[^] e 5[^] el.

Mercoledì 11 Febbraio

Ore 15,30 Gruppo Anziani

Ore 16.00 Unzione degli Infermi

Giovedì 12 Febbraio

Ore 17.00 Catechismo 1[^], 2[^] e 3[^] media

Venerdì 13 Febbraio

Ore 21.00 Incontro fidanzati (a San Giuseppe)

Sabato 14 Febbraio

Ore 15.00 Confessioni

Domenica 15 Febbraio

Sante Messe ore 8,30 - 10.00

Alla Messa delle 10.00 Unzione degli Infermi